

www.booktribu.com

Elena Pivetti

COME LA FOLLIA
NELL'OCCHIO DI UNA
DONNOLA

Proprietà letteraria riservata
© 2024 BookTribu Srl

ISBN 979-12-81407-84-8

Curatore: Gianluca Morozzi

Prima edizione: 2024

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse, è assolutamente casuale.

BookTribu Srl
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna
P.Iva: 04078321207
contatti: amministrazione@booktribu.com

PREFAZIONE

Quante volte vi è capitato, dopo aver chiuso l'ultima pagina di un libro?

Quante volte avete provato un senso di insoddisfazione, quante volte avete detto "mah!" dopo aver dedicato ore, giorni, per sciroparvi un'ideina striminzita, avara, che sarebbe stata adatta al massimo per dar vita a un raccontino breve, stiracchiata invece all'inverosimile per raggiungere un numero di pagine sufficiente per la definizione di romanzo?

Questo esordio di Elena Pivetti è il contrario: ci sono idee che di romanzi avrebbero potuto sostenerne almeno quattro. Sapientemente miscelate in una storia che sembra una torta a più strati.

Non mancheranno le sorprese, le svolte, i cambi di scenario e le sovrapposizioni di personaggi.

E, secondo me, alla fine non direte "mah!".

Gianluca Morozzi

Alla mia famiglia

Il vento ululava. I lampi pugnalavano la terra a casaccio come inefficienti assassini. Il tuono rombava e rimbombava. Al centro di questa tempesta di elementi c'era un fuoco che ardeva, tra i cespugli di ginestra gocciolanti, come la follia nell'occhio di una donnola. Esso illuminava tre figure accovacciate. Mentre il calderone ribolliva, una voce anziana gracchiò: “Quando c'incontreremo di nuovo noi tre?”.

(“Sorellanza stregonesca”, Terry Pratchett)

28 aprile 2016, Ginevra, Svizzera

È piccola, marroncina, è senza dubbio una donnola. O meglio, quel che ne resta. È morta fulminata, intenta a masticare un cavo di alimentazione dell'acceleratore più famoso del mondo: la struttura più potente per la ricerca della fisica delle particelle, l'acceleratore LHC del Cern di Ginevra. Un anello sotterraneo di 27 chilometri, blindato, iperprotetto, eppure la donnola ha rischiato di mandare tutto in tilt. Per fortuna il cavo era collegato a uno dei tanti generatori di riserva, e l'acceleratore non ha subito alcun danno. La notizia, diffusa inizialmente solo sulla stampa locale, diventerà in seguito virale grazie al meme dell'inserviente che si è fotografato tenendo la donnola carbonizzata per la coda, meme assunto quale inno alla superiorità della scienza e della ricerca contro gli stolti che provano a opporsi. Poi, come tutti i meme, nel giro di qualche tempo finirà nel dimenticatoio. E alla donnola, al Cern e al suo famoso acceleratore, nessuno penserà più.

CAPITOLO 1

Toc - toctoctoc - toc.

Bussata, pausa, tre bussate veloci, pausa, bussata finale.

Il dormiveglia. Che goduria. Resterei così per sempre. Che sia già ora di pranzo?

Gli scuri erano ancora chiusi, impossibile capire se fosse giorno o notte. Il codice però era quello del cibo, senza ombra di dubbio.

«Tesoro, tutto bene lì dentro? Dai che oggi ti ho fatto le crocchette con le patatine! E apri le persiane, su, che c'è un sole splendido!»

Mamma, come si fa a non volerti bene? Neanche non lo sapessi che tanto, non ti rispondo. Eppure te non ci molli. Sei una grande, mamma. Dopo ti scrivo, appena recupero il telefono, giuro.

Fabien girò lo sguardo verso la gattaiola. Un piatto fumante. L'aroma si era già diffuso per tutta la stanza.

Si sarà ricordata la salsa barbecue? Ma sì, per forza, precisa com'è, figuriamoci. Dio che sonno! 'Sta roba però non si può far raffreddare, no. Alla faccia di chi pensa che noi vegani mangiamo solo tofu e insalata.

A Fabien, in effetti, il tofu faceva piuttosto schifo. E il formaggio vegan se lo preparava da solo. Una delizia. Ci impiegava un sacco di tempo, ma ne valeva la pena. E poi, se c'era una cosa che a Fabien non mancava, lì dentro, era di certo il tempo.

CAPITOLO 2

Dai, tiriamoci su, forza. Le patatine riscaldate al micro diventano flappe da far schifo. E poi posso sempre tornare a dormire, dopo. Tanto è sabato. Il tappeto non scappa, e nemmeno il resto. Dio queste crocchette, ma quanto sono buone? Sarà che ormai il sapore della carne vera nemmeno lo ricordo più, ma di certo non mi manca. Non mi manca proprio niente, qua dentro.

Lo schermo del pc lampeggiava. Una notifica. Dal Calendar.

Aspetta... no, ma è oggi? Che palle, ma è già passato un anno, quindi? No no no! Quasi quasi mi do malato. Ma a che servirebbe? Tanto lo zio poi torna.

E meno male, in effetti. Fabien aveva ereditato i denti buoni del padre, gli ricordava sempre sua madre, Gilda, e ogni volta se la cavava con un po' di tartaro. Un lusso. Mai una carie, in ventidue anni di vita. Non come i figli dello zio Damiano, il fallimento di qualsiasi dentista: apparecchio fisso a entrambi e una media di una carie all'anno. A testa.

«Ma che c'entra» si difendeva lo zio «è una predisposizione genetica, sono stati solo sfigati, punto. Non come il nostro Signor Rinchiuso qua, denti perfetti e chiudi la porta quando ti levi dalle balle, grazie!»

Già, Fabien, grazie anche a quello scorbutico di Damiano, poteva cavarsela in venti minuti scarsi in camera. Un controllo annuale era il minimo sindacale convenuto a suo tempo con la madre.

Se dovesse capitarmi una di quelle robe dove urli di dolore e devono trascinarci in uno studio vero. Un ascesso. Il dente del giudizio! Non voglio nemmeno pensarci. Io, da quella porta, non ci voglio uscire più. Mai più.

Di lì a poco però, l'avrebbe dovuta aprire. A meno che, nell'ultimo anno, lo zio non avesse trovato un modo per controllare la bocca di Fabien attraverso la gattaiola. Difficile.

CAPITOLO 3

Come volevasi dimostrare, anche stavolta i denti di Fabien si erano rivelati perfetti. Il problema ora era sopportare sua madre, che gli avrebbe tenuto il muso per almeno due tre giorni.

Poi tanto passa. Passa sempre. Io lo capisco, che non è facile per te, mamma. Ma non è che io voglio più bene allo zio, capiamoci: lo zio è un dentista, tu no. Tutto qua. E da solo, la pulizia e il controllo dei denti, non sono mica capace di farmelo.

-Amore, lo zio dice che sei tanto pallido... io non mi ricordo più il tuo bel faccino ormai, mi manchi così tanto!

Primo messaggio. Ne sarebbero seguiti altri. Come biasimarla. Non vedeva e non toccava il suo unico figlio da quasi dieci anni. E non ci poteva nemmeno parlare. Dieci anni da quei *no mamma, non è un pesce d'aprile. No, mamma, ho deciso. No, mamma, ti prego di capire e rispettare la mia scelta.* E ci era riuscita, Gilda. Lei, che tutti credevano solo un'inetta figlia di papà. La piccola, gracile, inutile Gilda. Come se nascere in una famiglia agiata fosse una colpa. Chi l'avrebbe mai detto. E tutto da sola. Era stata brava, Gilda. Le ci era voluto del tempo, ma ce l'aveva fatta. Va detto: senza il suo aiuto, Fabien non avrebbe mai potuto farlo. Non avrebbe mai potuto coronare *il suo sogno*, come le spiegava, tre mesi dopo quel maledetto giorno, lei in lacrime, appoggiata con la schiena alla porta della camera, un cumulo di mozziconi di sigaretta sparpagliati tutti intorno, a implorare di aprirle. Di parlarle. A urlare con tutto il fiato che aveva in gola. Ma lui scriveva. Scriveva e basta. Non le parlava più, le rispondeva solo con dei messaggi. Barricato dentro. Lo chiamava il suo regno, il suo castello incantato, il suo piccolo mondo in cui tutto era esattamente come dovrebbe essere: protetto, sicuro, innocuo.

Tutto qua, nella mia stanza. Fuori non è mai così, per uno come me, non lo è mai stato e mai lo sarà. Riesci a capirlo, mamma? Io ho deciso. Ti voglio bene.

Gilda distingueva a fatica le parole sul display, non avrebbe voluto singhiozzare così forte, non avrebbe voluto implorare così.

Tre mesi prima, per la precisione il 1 aprile 2020, Fabien si era chiuso la porta della camera alle spalle, con le gambe e le braccia corrose di urina acida e una piccola cassetta degli attrezzi. La sera, la gattaiola era già pronta. Non aveva mai più messo piede fuori. Quella era stata l'ultima volta che Gilda aveva perso il controllo in quel modo. Se era riuscita a mantenere un contegno al funerale di suo marito, con i punti del cesareo ancora freschi in grembo, avrebbe affrontato in un qualche modo anche questo, si era detta, quando alzandosi da terra si era ricomposta e aveva asciugato per bene pavimento, telefono e occhiali, in questo preciso ordine, e aveva acceso il pc, decisa a documentarsi per bene sulla faccenda.

20 gennaio 2017, Washington, USA

«Giuro solennemente che eseguirò con fedeltà l'incarico di presidente degli Stati Uniti. Con le mie migliori capacità difenderò la costituzione americana, l'umanità intera, la pace e il pianeta. E che sia la scienza e solo la scienza ad aiutarmi a far questo».

Pronunciando queste parole, sotto agli occhi della folla radunata davanti alla scalinata di Capitol Hill, Hillary Clinton è diventata ufficialmente la prima presidente donna degli Stati Uniti, sbaragliando il miliardario Donald Trump e lasciando di stucco tutti i numerosi presenti, con un discorso incentrato sull'emergenza climatica e la necessità di affidarsi in toto alla scienza, abbandonando ogni altro tipo di superstizione e credenza.

Ringraziamenti

Questa è una storia di fantasia, eppure c'è così tanto di me. Ci sono io, la mia infanzia, le mie inquietudini, la mia amata Massenzatico (il mio paese natale). Ci sono le impronte degli autori che mi hanno formato, da King a Scavi, da Baricco al mio scrittore preferito di sempre, Gianluca Morozzi, che ringrazio per primo.

Senza di lui, nulla sarebbe stato possibile.

Grazie al mio compagno, che crede in me più di quanto riesca a farlo io.

Grazie ai miei figli, a mia sorella, ai miei genitori, che fare i conti ogni giorno con una testa tra le nuvole come la mia, non è facile.

Grazie alle amiche e ai colleghi che hanno sempre fatto il tifo per me.

Grazie a chi mi legge da anni sui social con lo pseudonimo RUMINO ERGO SUM: ho ricevuto testimonianze di affetto che non avrei mai creduto possibili. Questo libro, ve lo meritavate.

Infine ringrazio la scrittrice Eliselle, che ha creduto in questa storia per prima, quando tutto questo non era che un'idea, a suo dire, che non si poteva non scrivere.

AUTRICE

Elena Pivetti, classe 1978, vive e lavora nella prima periferia di Reggio Emilia, città in cui è nata e cresciuta. Lettrice accanita, non ricorda quando ha iniziato a scrivere, solo che a un tratto ha deciso di fare sul serio. Ha portato a termine il ciclo completo di corsi di scrittura creativa tenuti dal noto autore bolognese Gianluca Morozzi. Ha all'attivo due racconti, *Rodolfo Petito* (pubblicato nell'antologia *Il giorno dopo*, ed. Clown Bianco) e *Al Martel* (antologia *Emiliani per sempre*, Edizioni della Sera). Dal 2019 pubblica regolarmente in rete con lo pseudonimo RUMINO ERGO SUM, una pagina che è diventata un collettore di storie, idee, spunti, ricordi, in cui l'autrice si racconta e riflette sui temi più disparati, con ironia e senza un filo conduttore. La sua è una vita ordinaria, come tante. Scrivere è l'unico modo che ha trovato per sfogare una creatività che reclamava a gran voce una via d'uscita. Questo è il suo primo romanzo.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com

Finito di stampare nel mese di marzo 2024 da Rotomail Italia S.p.A.